

**IL CONVEGNO**

E giovedì, tra le storiche mura, il Gran Maestro della **Massoneria**

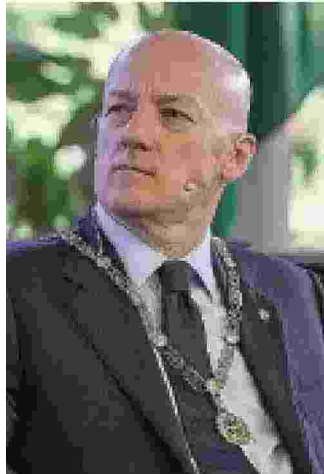
■ Dopo la visita-lampo del premier Renzi, la Porta Reale dell'ex fortezza si riaprirà per un evento che pone l'Italia al centro del dibattito. O meglio, le speranze degli italiani nel settantennale di fondazione della Repubblica.

È il tema del convegno di giovedì 10 novembre che riporterà la **Massoneria** in Cittadella, nel luogo dove tutto è iniziato. Da qui - è storia - sono partiti i moti risorgimentali del 1821, primo atto di un lungo percorso che avrebbe portato all'unità d'Italia e all'interno del quale, come noto non solo agli studiosi, i **massoni** hanno recitato un ruolo di primo piano.

La Repubblica e gli italiani

Si comincerà alle 16.30, con la deposizione di una corona d'alloro nel luogo dove sventolò, per la prima volta, il tricolore. Poi, nella sala del Governatore, i lavori. A portare i saluti ai partecipanti, Pier Giuseppe Rossi, Maestro Venerabile della Loggia Marengo. 'Le speranze degli italiani' saranno l'oggetto della relazione che terrà un iscritto della Loggia alessandrina (una delle tre della città capoluogo: le altre sono 'Pitagora' e 'Santorre di Santarosa', ndr).

Ma il momento più atteso verrà dopo, con le conclusioni di Stefano Bisi, Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**. Giornalista e scrittore, 59 anni, Bisi è in giro per la penisola a parlare di **Massoneria** («nel 2016, per i settant'anni della repubblica, abbiamo organizzato una ventina di incontri in tutta Italia»), ma la sua presenza ad Alessandria fa notizia. Come fa

**Stefano Bisi ad Alessandria**

dagli asili notturni: «Adesso lavoriamo molto nelle comunità - sottolinea Bisi - e siamo presenti nella società civile».

Due secoli che parlano

Ma le mura della Cittadella evocano storie di quasi due secoli. Ci ricordano che, ad Alessandria, la **Massoneria** arriva nel periodo napoleonico, con i militari transalpini. Accolta in un primo tempo con diffidenza, successivamente aggrega nella sua fila importanti personalità della borghesia locale. Tra Tanaro e Bormida, inoltre, non c'è solo la **Massoneria** ufficiale e filo-napoleonica. Anzi, la città è anche un centro di fra-

LA CURIOSITÀ**Ma di che colore era quella bandiera?**

Quale era il tricolore issato, il 10 marzo del 1821, sulla Cittadella, dai patrioti? La testimonianza sono diverse e sembra difficile che i colori fossero proprio il verde, il bianco e il rosso che oggi conosciamo. Santorre di Santarosa scrive che erano il rosso, verde e azzurro mentre altri parlano di nero, rosso e azzurro. In quest'ultimo caso si tratterebbe dei colori della Carboneria, innalzati poco dopo a Torino e che erano già stati issati dai rivoluzionari napoletani nel 1820. Altre testimonianze non fanno chiarezza. Quando Giovanni Spadolini venne ad Alessandria, per celebrare i 170 anni dei moti, nel 1991, parlò di rosso, verde e blu.

notizia parlare di Palazzo Giustiniani, anche se dal 1981, anno in cui esplose il caso P2, a oggi, «i tempi sono cambiati e abbiamo fatto strada». Ad esempio investendo risorse umane, «quelle dei fratelli», nella solidarietà. A cominciare

tellanze anti-napoleoniche e, con la Restaurazione, viene messa fuori legge. Al suo posto subentrano le logge segrete. Che qui troveranno terreno particolarmente fertile.

■ R.G.